

JUAN GOYTISOLO

Barcelona, Spagna, 1931

di Isabel Steva Hernández

Parigi, 1976

Figura camaleontica come pochi altri, Juan Goytisolo ha saputo rinnovare il romanzo spagnolo sotto l'asfittica dittatura di Francisco Franco, dalla quale le sue opere venivano regolarmente censurate o ritirate dal commercio, come *Juegos de mano* (1954) o *Duelo en Paraíso*. Sceglie così l'esilio volontario in Francia.

A Parigi, dopo un periodo di silenzio narrativo e una crisi personale e artistica, Goytisolo scriverà le opere del rinnovamento: *Señas de identidad* (1966), *Reivindicación del Conde Don Julián* (1970) e *Juan sin tierra* del 1977. Una trilogia in cui molla definitivamente gli ormezzi dal proprio paese e sceglie l'esilio come filosofia di vita. Anzi, *Reivindicación*, non solo è un omaggio al leggendario Don Julián, colui che nel VIII secolo aveva aperto le porte agli invasori arabi, ma una rivendicazione dei valori della cultura arabo-islamica. Goytisolo ha sempre cercato di trovare una mediazione tra mondo arabo e Occidente, e da quando vive a Marrakech tenta di promuovere un dialogo tra Marocco ed Europa.

186

Anche dopo la fine della dittatura franchista ha continuato a svolgere il suo ruolo di voce fuori dal coro, sempre pronto a indagare il mondo su diversi temi: il marxismo – in *Karl Marx Show* (1993) immagina un Karl Marx redivivo che, seduto sul divano davanti alla televisione, fa zapping seguendo in diretta la fine della sua ideologia –, la guerra – in *Cuaderno de Sarajevo* (1993), raccolta dei suoi articoli per *El País*, e di *Paesaggio dopo la battaglia* (1996) –, la religione – in *Carajicomedia*, nell'attacco sferrato all'Opus Dei.

Uno sguardo disinibito, esterno ed estraneo, gli ha permesso, per riprendere le parole dell'autore, di essere “castigliano in Catalogna, francesizzato in Spagna, spagnolo in Francia, latino in Nord America, *nesrani* in Marocco e straniero ovunque. Non avrei tardato a diventare, a causa del nomadismo e dei miei viaggi, quel raro esemplare di scrittore che nessuno rivendica, alieno e refrattario a gruppi e categorie. Il conflitto familiare tra due culture è stato il primo segno, penso oggi, di un processo futuro di rotture e tensioni dinamiche che mi avrebbe lasciato fuori da ideologie, sistemi o entità astratte, sempre caratterizzate dalla loro auto-sufficienza e circolarità”.

GB

